

UN FRANCESE SOTTO IL CIELO DI THRINAKÌA



Rolando Perri



MACABOR

NUOVA LUCE
Saggi e Antologie
4

Rolando Perri

**UN FRANCESE SOTTO IL CIELO DI
THRINAKÌA**

MACABOR

2018 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

In copertina:
Foto di Guy de Maupassant
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

PREFAZIONE

Mettere in congiunzione l'approfondimento di aspetti tipicamente meridionali, nel caso specifico segnatamente a una circoscritta area geografica, con un autore di un'altra nazione, di un'epoca passata, di una diversa temperie ideale e reale, appare, spregiudicatamente, un azzardo.

È senz'altro più facile volgere lo sguardo in direzione del conosciuto, del già noto e più prossimo alla nostra estrazione territoriale per esplorare nuovi sentieri interpretativi – forse a noi cari – e presentarli all'attenzione altrui, quali ipotesi di scuola da studiare e, nel contempo, da socializzare. Con il rischio, sempre incombente, però, di cadere nel trito e nel ritrito. Qualche volta in luoghi comuni un po' fatiscenti. Insulsi. In una ripetitività noiosa e asfissiante, poco produttiva ai fini che l'arte letteraria si dovrebbe proporre nell'evoluzione del pensiero e delle conoscenze.

Volutamente, di converso, rompiamo tale schema rigido e sclerotizzato, talvolta rispondente a una camicia di Nesso, stretta e poco ariosa verso la libertà e l'autonomia delle idee, le quali hanno tanta necessità di espandersi e di rigenerarsi, di fondersi e di confondersi con l'aria frizzantina del rinnovamento non fine a se stesso. Cosicché, dopo una fugace riflessione, spinta di più sulla china della razionalità, fa capolino la convinzione che, pur trattandosi di un percorso arduo e irto di ostacoli, sia possibile seguire una traccia - tutta intera da scandagliare - per saldare la figura di Guy de Maupassant al nostro Sud. Più che di una saldatura, invero, si tratta quasi di una scelta elettiva, seppure ancorata a un minimo comun denominatore, sul terreno sempre coltivabile dello studio e della diffusione della letteratura. Vista, quest'ultima, quale veicolo di propaggine valoriale e di penetrazione ef-

ficace, che non conosce confini entro cui collocarsi e meticcarsi con le peculiarità di un luogo e della gente che lì dimora.

Lo scrittore francese, conosciuto in Italia quasi esclusivamente per il romanzo «*Bel-Ami*», e soltanto per quest'ultimo oggetto di studio approssimativo nelle scuole, avrebbe meritato da tempo ben altro piedistallo per dare visibilità alla sua vasta produzione letteraria, partorita e confinata in un arco di tempo assai limitato, a causa della sua breve esistenza e, ancor di più, per il ritardo della sua parabola ascendente di celebrità e di successo.

Abbiamo intenzione d'introdurlo con un riferimento, *en passant*, alla sua prima opera, che lo rese famoso - peraltro negletta e ignorata dai più - e di ancorare il suo genio narrativo a un viaggio che il romanziere fece nel lontano Ottocento, alla vigilia delle sue grandi affermazioni nel panorama della letteratura europea.

Infatti, Guy de Maupassant, grande amante di luoghi nuovi e inesplorati ancora da scoprire, conoscere, apprezzare e interiorizzare, visitò la Sicilia in una porzione estesa del suo territorio con i mezzi di locomozione allora esistenti e con le difficoltà legate alle vie di comunicazione, insufficienti e problematiche nei loro tracciati. Egli attraversò anche lo stretto di Messina, in partenza da detta città, per dirigersi nelle isole Eolie o Lipari.

Sia all'andata sia al ritorno, il narratore francese, da quel punto privilegiato di osservazione, ammirò le coste calabre, la bellezza e l'originalità delle stesse, tanto da considerarle incomparabili.

E, dall'Etna, immaginò una sorta di magica proiezione e sovrapposizione della Calabria, adagiata otticamente sul corpo triangolare della Sicilia.

Non fu - il suo - il viaggio di un turista distratto e disincantato, tutt'altro.

Egli visse quell'esperienza nelle vesti di scopritore attento, commosso e partecipe delle bellezze naturali e artistiche senza pari. Di intellettuale e uomo curvato a conoscere i destini della gente. A identificarne origini e provenienze. A scavare in profondità nella psicologia delle persone incontrate e osservate. A dividerne, non poche volte, i tristi risvolti della vita, come fece in gran parte dei suoi scritti.

Il nostro è, dunque, un omaggio a posteriori al suo interesse per le nostre contrade, esaltate dalla sua vena narrativa, e un impulso a conoscerlo meglio e a studiarlo di più, a cominciare dalla *nouvelle* «*Boule de suif*», con cui Guy de Maupassant iniziò la sua ascesa di letterato nel vasto orizzonte dei grandi autori dell'Ottocento. Un invito, ovviamente, a leggere le stupende pagine del resoconto «*La Sicile*», inserito nel volume «*La vie errante*».

Guy ci aiuterà a conoscere meglio la nostra terra - il Meridione - ad apprezzarla e a valorizzarla. A individuarne i tesori incommensurabili giacenti sul nostro suolo per salvarli, custodirli e farne un solido bagaglio culturale a nostro vantaggio e di chi ha a cuore il benessere, basato sulla tradizione e trainato dalla innovazione tanto necessaria quanto gelosa di conservare l'impronta del passato.

Le osservazioni *maupassantiane*, annotate nel suo vagabondaggio siciliano, ci illumineranno, peraltro, sulla nostra indole. Sui nostri limiti e difetti, ma, anche, sulle potenzialità da estrarre e da mettere in atto nella vita quotidiana.

E, chi volesse magnificare il paesaggio e l'arte propri di questa propaggine estrema dell'Italia, troverebbe in Maupassant e nel suo *racconto* di viaggiatore, un ottimo *sponsor*.

Uno *sponsor ante litteram*, piuttosto datato di centotrent'anni, seppure di una cifra d'attualità stupefacente.

IL RACCONTO DELLA SUA VITA

La vita di molti autori in epoche diverse non sempre ha avuto sussulti e sommovimenti. Di frequente ci troviamo davanti a biografie piatte, insignificanti che, al di là della bravura dimostrata, successivamente, nell'arte dello scrivere, nulla di particolarmente rilevante essi hanno tramandato ai posteri per il loro vissuto e per un'esistenza azzardata del tipo *il pericolo è il mio mestiere*. Ovvero, per quel pizzico di dolce e di salato di cui la vita quotidiana, per ciascun uomo e per ogni singola donna, è intrisa nei suoi sapori al fine di renderla meno insipida e per niente scontata.

Tutto ciò non può dirsi per Guy de Maupassant. Per quello che egli ha lasciato sulla scia del suo modo di vivere così come si è manifestato palesemente, ma, anche, per tutto quanto è ammantato di misteri e di dubbi.

Di risvolti enigmatici non sempre appagati nell'indagine conoscitiva e nella curiosità morbosa degli altri.

Di coloro i quali hanno cercato di investigare nella vita privata di Guy per far affiorare in superficie tanti piccoli dettagli che, evidentemente, risultavano poco chiari, ossia per nulla decrittabili.

Peraltro una presenza terrena - la sua - molto breve e travagliata. Piena di tormenti e d'interrogativi che via via si erano dispiegati e complicati ulteriormente in un arco di tempo di poco più di quarant'anni, per la precisione quarantatré, la durata della sua vita.

Il narratore d'oltralpi, di sicuro, non ha messo del suo per venirne a capo. Non ha lasciato in eredità - come è successo non raramente per altri scrittori - una propria biografia da utilizzare - da parte dei seguaci e dei simpatizzanti, nonché dei familiari - con fini celebrativi *post mortem*.

Molti si sono avventurati nella ricostruzione biografica del novelliere normanno sulla scorta, non poche volte, di elementi improbabili, mai verificati sul piano della concretezza tangibile e delle risultanze euristiche, bensì basati su ipotesi non certificate e su dicerie, frutto piuttosto di una fantasia tanto feconda quanto stridente in termini logici.

Non è mancata la ricerca seria, sotto il profilo storico, attraverso il controllo e l'attendibilità delle fonti documentali, parecchie delle quali attinte direttamente dal maggiordomo di Guy de Maupassant, *monsieur* François Tassart: biografo della prima ora, collaboratore e fedele servitore dello scrittore francese.

A lui bisogna, necessariamente, fare riferimento per venire in possesso di tutte quelle informazioni di carattere personale e riservato per entrare con maggiore facilità nei meandri impenetrabili della personalità *maupassantiana* e coglierne gli aspetti più significativi, rilevanti ai fini di uno studio produttivo e attuale del letterato, dell'uomo di cultura e di vita.

NASCITA, FAMIGLIA E FORMAZIONE

Guy Henri René Albert de Maupassant nasceva il 5 Agosto 1850.

Sorge subito un primo dubbio amletico, inerente alla località dove il piccolo *Guido* emetteva i suoi primi vagiti.

L'ufficialità porta l'indicazione del castello di *Miromesnil*, a pochi chilometri da Dieppe. In realtà, pare che egli fosse nato invece a Fécamp, città originaria della madre, tanto detestata dalla medesima.

Il castello era stato preso in fitto dalla famiglia per dare lustro alla propria esistenza e far figurare la nascita del primogenito in un contesto sintonizzato con le ambizioni di un nucleo familiare borghese e con una incerta origine nobile da parte del padre, che vantava il titolo di marchese ereditato dai suoi avi remoti.

I genitori - il padre Gustave e la madre Laure Le Poittevin - si erano uniti in matrimonio senza alcuna vera convinzione. Uno di quei legami messi insieme e abbracciati alla bisogna con l'intento positivo di trarne vantaggi vicendevoli di carattere economico, ma alla lunga sbriciolato e reso esiziale per le conseguenze provocate sui figli, incolpevoli vittime dell'insensatezza divenuta adulta.

Monsieur Gustave de Maupassant era un nobile di piccolo retaggio e pittore per diletto, che mal sopportava le regole imposte da un sodalizio familiare privo di fondamenta valide nel suo rapporto con la moglie, i figli Guy ed Hervé; quest'ultimo nato a distanza di sei anni dal fratello.

Madame Laure Le Poittevin era una donna colta, raffinata e molto bella. Ella esercitava un fascino particolare per la sua femminilità unica e contagiosa, assieme a un livello elevato di cultura, che le aveva permesso d'introdursi negli ambienti

d'*élite*, per giunta, a farle da *tutor* il fratello Alfred, grande amico e frequentatore di Flaubert. Nonché egli stesso letterato, la cui vena creativa si spense prematuramente ad appena trentadue anni.

Il *ménage* coniugale tra Laure e Gustave de Maupassant non funzionava. Né durava a lungo per i continui contrasti di vedute e per le liti furibonde assai frequenti. Di comune accordo, e per contenere le ripercussioni negative sull'educazione dei figli, i due prendevano la decisione di separarsi, quando Guy ed Hervé erano ancora in tenera età.

Laure ed entrambi i figli andavano a vivere nella cittadina di Étretat.

L'episodio della separazione lasciava un segno indelebile sulla strutturazione della personalità di Guy. Sul suo carattere, sul temperamento, oscillante fra due estremi che non si conciliavano, anzi, erano in perenne conflitto senza alcuna possibilità di modificarsi nel tempo e neppure nella maturità piena.

Da un canto, lo spirito bizzarro e ribelle, capace di scorrazzare e di spaziare nella sconfinata prateria di una fantasia diventata realtà in un connubio di sfarzosa arte narrativa. E, similmente al suo essere tipicamente normanno, libero di espandersi fisicamente e idealmente negli infiniti e meravigliosi paesaggi di quella regione, prevalentemente in riva al mare, da lui tanto amato. Dall'altro, una visuale focalizzata su un mondo e sui protagonisti della vita quotidiana, tutta permeata e gravida di un pessimismo inguaribile, incoercibile e inscalfibile nei vari passaggi cronologici della sua esistenza.

Si è scritto, forse a giusta ragione, di *un complesso paterno* presente nella psiche del romanziere.

Da interpretare come la ricerca affannosa di una paternità

tutt'altro certa e, sovente, altalenante tra quella legittima e l'altra naturale, ancora da individuare.

In Guy era forte e pressante l'interrogativo, che lo mace-rava dentro, per un riconoscimento di una filiazione non collegata a Gustave de Maupassant, bensì ad altra persona. E, da qui, la voce diffusa che egli fosse, invero, figlio di Flaubert Gustave.

Ipotesi avvalorata - secondo alcuni - dall'amicizia e dalla frequentazione, antecedenti al matrimonio, delle famiglie di origine di Laure Le Poittevin e di Flaubert. E da altri particolari elencati a iosa e sui quali è consigliabile sorvolare per non scadere nel pettegolezzo.

Il rapporto fra Guido e il padre, comunque, si profilava difficile, dopo un breve periodo di permanenza di lui nella residenza parigina di Gustave de Maupassant. Negli anni successivi i due avevano finito per ignorarsi reciprocamente, fino a diventare quasi due sconosciuti.

Egli, perciò, aveva riversato tutto il suo affetto di figlio nei confronti della madre Laure, probabilmente, in difetto di una più obiettiva presa di posizione sulle responsabilità reciproche dei genitori. Evidentemente propendeva per un giudizio severo verso il padre, al quale erano state intestate, nella fase più critica del rapporto matrimoniale, non poche distrazioni *extraconingali*. Guy avvertiva per la madre non soltanto amore filiale quanto una forma esagerata di venerazione tanto da collocarla su un piedistallo al di fuori della normalità. Questo non gli aveva impedito, però, di mettere al centro della sua attenzione di narratore perspicace il complesso nucleo argomentativo, riguardante la diffusione facile dell'adulterio nella società a lui contemporanea e la conseguente problematica relativa alla nascita dei figli illegittimi.

Un numero consistente di novelle, infatti, è centrato su tali temi, come è facile dedurre da un'attenta lettura.